

11 luglio 2019

Detrazioni ecobonus con sconto in fattura introdotto dal DL 'Crescita' Gli effetti su una micro impresa tipo con cinque addetti

Nel 2018 le **detrazioni per ecobonus** veicolano **investimenti** per 3.331 milioni di euro, che si aggiungono ai 25.296 milioni di euro per il recupero edilizio per un totale di 28.627 milioni di euro di investimenti con incentivi fiscali. Gli investimenti sostenuti dall'ecobonus pesano per l'11,7% del totale incentivato, a fronte dell'88,4% relativo ai più diffusi interventi di ristrutturazione degli immobili. Il mercato sostenuto dall'ecobonus vale il 6,6% degli interventi di manutenzione straordinaria sugli edifici residenziali (50,4 miliardi di euro, in Camera dei deputati, 2018). Gli interventi per ecobonus nel 2018 sono 334.846.

Investimenti veicolati dagli incentivi fiscali: recupero edilizio e riqualificazione energetica

Anno 2018. Milioni di euro, composizione % e % media delle detrazioni

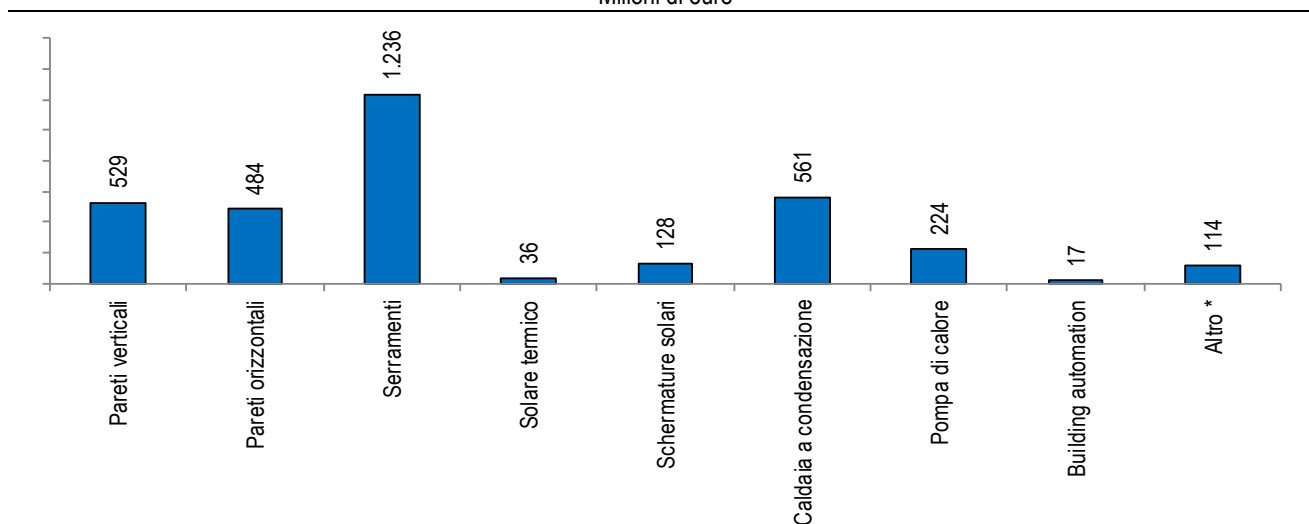
Tipologia di intervento	Importo complessivo	Comp. %	Importo detraibile	Comp. %	% detrazione
Recupero edilizio	25.296	88,4	12.648	87,1	50,0
Riqualificazione energetica	3.331	11,6	1.862	12,8	55,9
TOTALE	28.627	100,0	14.523	100,0	50,7

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Camera dei Deputati, Enea e Ministero dell'Economia e delle Finanze

La distribuzione per **tipologia di lavori** rileva il 37,1% degli investimenti sostenuti da ecobonus si riferisce ai serramenti, il 16,9% alle caldaie a condensazione, il 15,9% a pareti verticali, il 14,5% a pareti orizzontali, il 6,7% a pompe di calore, il 3,8% a schermature solari, l'1,1% al solare termico e lo 0,5% a *Building automation*.

Investimenti sostenuti da ecobonus per tecnologia nel 2018

Milioni di euro



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Enea



Lo sconto in fattura del DL ‘Crescita’ restrittivo della concorrenza – Sul mercato dei lavori incentivati da ecobonus le ultime disposizioni contenute nel DL ‘crescita’ introducono forti distorsioni della concorrenza a danno di **mezzo milione di micro e piccole imprese** operanti nel settore, con **1,2 milioni di addetti**, l’89% dell’occupazione del settore.

Su questo rilevante mercato l’art. 10 del Decreto Crescita ha introdotto una nuova e aggiuntiva modalità di utilizzo delle agevolazioni fiscali per gli **interventi di riqualificazione energetica e consolidamento antisismico**, data dal **riconoscimento al beneficiario da parte dell’impresa fornitrice di uno sconto immediato**, in misura corrispondente alla detrazione fiscale, applicato sull’importo dell’intervento. Tale sconto sarà rimborsato all’impresa sotto forma di credito d’imposta, utilizzabile esclusivamente in compensazione, in cinque quote annuali di pari importo.

L’Autorità garante della concorrenza e del mercato nel Bollettino pubblicato il 1° luglio 2019 fa rilevare che la norma in esame, nella sua attuale formulazione, *“appare suscettibile di creare restrizioni della concorrenza nell’offerta di servizi di riqualificazione energetica a danno delle piccole e medie imprese, favorendo i soli operatori economici di più grandi dimensioni.”* (Bollettino Agcm n. 26 del 1/7/2019, pagg. 19-21)

Su base annua **l’importo delle detrazioni** – che delinea il perimetro dello sconto applicato dalle imprese nell’ipotesi di scuola in cui tutti i clienti lo utilizzino - ammonta a 1.862 milioni di euro per la riqualificazione energetica (12,8% del totale), con una quota media di detrazione del 55,9%.

Effetti sulle micro e piccole imprese nell’arco di un quinquennio - L’esame di un caso di una impresa tipo mette in luce i rilevanti effetti distorsivi dell’intervento. Abbiamo preso a riferimento nel **settore delle costruzioni** – che comprende imprese dell’edilizia, installazioni di impianti, posa in opera di infissi ed altri lavori specializzati - una **impresa di cinque addetti, il titolare e quattro dipendenti**. Si tratta di una impresa che rientra nella classe di addetti – tra 2 e 9 addetti - più numerosa del settore, nella quale si colloca il 42,5% degli addetti del comparto. Sulla base dei dati sulla struttura delle imprese dell’Istat l’impresa in esame ha un **fatturato di 403 mila euro**. Tenuto conto della redditività media della classe di volume d'affari dell’impresa-tipo desumibile dalle statistiche fiscali del Mef sulle imprese persone fisiche, abbiamo messo a confronto nell’arco di un quinquennio l’importo da scontare alla clientela e gli importi relativi a imposte dirette, indirette e contributi che possono essere compensati.

Nel caso in cui **ristrutturazioni e interventi per efficienza energetica pesano per il 50% del fatturato dell’impresa** si evidenziando che la norma, dal quarto anno, mette fuori mercato la nostra impresa tipo. Tra Irpef sul reddito del titolare, le ritenute versate per i dipendenti, i contributi previdenziali del titolare e dei dipendenti, l’Irap e i versamenti IVA (che nelle Costruzioni sono mediamente il 2,2% del volume d'affari) sono versati all’Erario oltre 70 mila euro all’anno. Nei primi tre anni lo sconto praticato ai clienti è inferiore alle somme versate all’Erario, consentendone il completo recupero da parte dell’impresa. Già dal quarto anno questa condizione non si avvera l’impresa è costretta, per quell’anno, a rinunciare all’86,9% degli interventi incentivati; e nel quinto anno la rinuncia per incapienza è totale. Nell’arco dell’intero quinquennio la riduzione del fatturato sul segmento interessato dalle detrazioni fiscali è del 37,4%.

Il modello stilizzato qui presentato si limita ad analizzare la perdita di quota di mercato sul segmento incentivato dall’ecobonus, nell’ipotesi che il fatturato a cui l’impresa ‘rinuncia’ sia compensato da altri segmenti di mercato: ristrutturazioni edilizie del residenziale e manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili non residenziali, nuove costruzioni. Ma la situazione peggiora sensibilmente – con una sorta di effetto a spirale - nell’ipotesi più realistica in cui l’impresa riduca il proprio fatturato complessivo, riducendo l’iva versata a saldo, l’Irpef del titolare e l’Irap: in tal caso si riducono le somme versate all’Erario e parte degli sconti praticati negli anni precedenti alla clientela non sarebbero recuperati, causando una perdita per l’azienda. Se la mancanza di alternative al segmento incentivato costringe l’impresa ad una riduzione dell’occupazione si rileva una ulteriore accentuazione di questo effetto spirale. Analoghe criticità si intravedono per le imprese alla fine del ciclo di vita.

Sconto in fattura DL crescita: effetti su micro impresa di 5 addetti per peso del mercato incentivato
incentivi con detrazioni per ecobonus e ristrutturazioni; importo medio detraibile del 55,9% - importi in euro

	anno 1	anno 2	anno 3	anno 4	anno 5	totale 5 anni
Fatturato	403.223	403.223	403.223	403.223	403.223	2.016.117
Versamenti all'Erario*	70.568	70.568	70.568	70.568	70.568	352.840
i) quota mercato incentivato=50%						
Fatturato per interventi incentivati (pre DL crescita)	201.612	201.612	201.612	201.612	201.612	1.008.058
Sconto in fattura (su lavori anno e fino a 4 anni preced.)	22.541	45.083	67.624	90.166	112.707	338.121
Fatturato per interventi incentivati con DL crescita	201.612	201.612	201.612	26.328	0	631.163
'Rinuncia' interventi per incapienza	0	0	0	-175.283	-201.612	-376.895
Perdita fatturato interventi incentivati (%)	0	0	0	-86,9	-100,0	-37,4
ii) quota mercato incentivato=75%						
Fatturato per interventi incentivati (pre DL crescita)	302.418	302.418	302.418	302.418	302.418	1.512.088
Sconto in fattura (su lavori anno e fino a 4 anni preced.)	33.812	67.624	101.436	135.249	169.061	507.182
Fatturato per interventi incentivati con DL crescita	302.418	302.418	26.328	0	0	631.163
'Rinuncia' interventi per incapienza	0	0	-276.089	-302.418	-302.418	-880.924
Perdita fatturato interventi incentivati (%)	0	0	-91,3	-100,0	-100,0	-58,3
iii) PIENA CAPIENZA - quota mercato incentivato=31,3%						
Fatturato per interventi incentivati (pre DL crescita)	126.233	126.233	126.233	126.233	126.233	631.163
Sconto in fattura (su lavori anno e fino a 4 anni preced.)	14.114	28.227	42.341	56.454	70.568	211.704
Fatturato per interventi incentivati con DL crescita	126.233	126.233	126.233	126.233	126.233	631.163
'Rinuncia' interventi per incapienza	0	0	0	0	0	0
Perdita fatturato interventi incentivati (%)	0	0	0	0	0	0

* Irpef titolare, ritenute Irpef dipendenti, contributi dipendenti, contributi previdenziali titolare, IVA a saldo e IRAP

Elaborazione Ufficio Studi e Direzione Politiche Fiscali Confartigianato su dati Mef, Istat e Camera dei deputati

Se l'impresa è fortemente specializzata negli interventi per efficienza energetica, con un **peso del 75% del fatturato dell'impresa**, lo sconto può essere recuperato per il primo biennio mentre già nel terzo anno si registra una incapienza per il 91,3% dei lavori e nell'ultimo biennio sarà necessario rinunciare alla totalità dei lavori incentivati; nell'arco del quinquennio l'impresa perderà oltre la metà (58,3%) degli interventi beneficiati da incentivi.

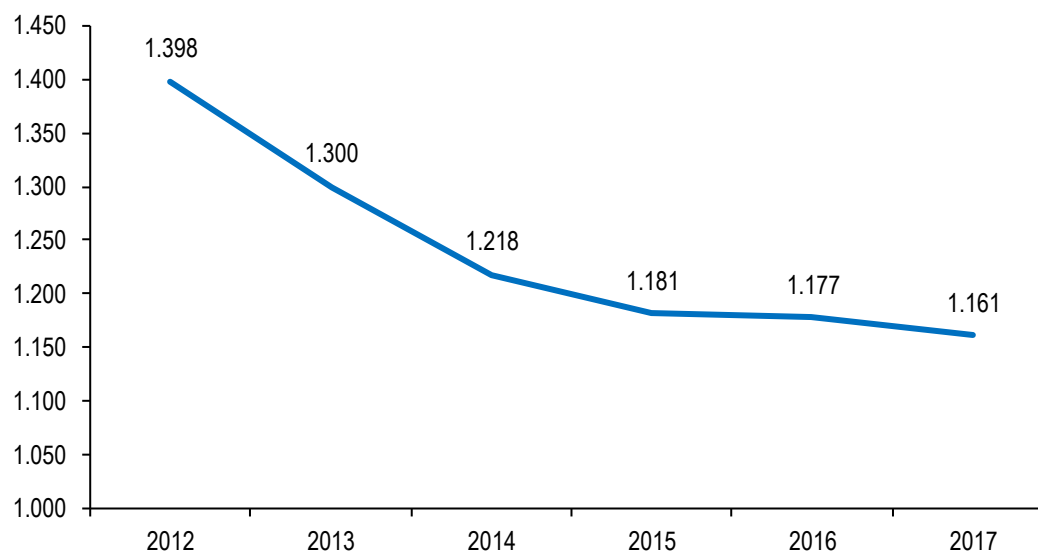
Affinché l'impresa sia sempre capiente per vedere rimborsato lo sconto applicato ai clienti mediante la compensazione dei versamenti di imposte e contributi, la **quota di interventi incentivati sul fatturato di impresa deve scendere al di sotto del 31,3%**.

Il risultato di questa simulazione rende evidente come rilevanti segmenti di mercato oggi presidiati dalle piccole imprese fluirebbero con estrema facilità - purtroppo in termini anticoncorrenziali come evidenziato dall'Antitrust - verso imprese di grande dimensione, che presentano rilevanti importi di pagamenti nei confronti dell'erario e dotate di una adeguata capacità finanziaria per far fronte allo sconto in fattura.

Lo spazio di mercato si spalanca anche a settori diversi da quello dalle costruzioni, come quello delle utilities, caratterizzati da una maggiore presenza di grandi imprese pubbliche: sulla base dei dati strutturali delle imprese dell'Istat nel settore della fornitura di energia elettrica, gas e utilities (D e E Ateco 2007) le **medie e grandi imprese a partecipazione pubblica concentrano il 51,1% dell'occupazione dell'intero settore di energia e utilities**. In questa prospettiva si concretizza il **paradosso di norme nominalmente orientate alla 'crescita'** che, invece di sostenere le piccole imprese private delle costruzioni - che a seguito della crisi del settore hanno perso 238 mila occupati in cinque anni pari al 17,0% in meno - rischiano di generare **ulteriori spazi di rendita di posizione a grandi imprese pubbliche**.

Occupazione delle micro e piccole imprese delle costruzioni, 2012-2017

Migliaia unità, addetti delle imprese attive fino a 50 addetti



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Riferimenti

AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO (2019), Bollettino n. 26 del 1/7/2019

CAMERA DEI DEPUTATI (2018), Il recupero e la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio: una stima dell'impatto delle misure di incentivazione

ENEA (2019), Le detrazioni fiscali per l'efficienza energetica e l'utilizzo delle fonti rinnovabili di energia negli edifici esistenti, rapporto annuale 2019